

**ELEMENTI
DI FILOSOFIA**
Il corpo - L'uomo

di
Thomas Hobbes

A CURA DI
ANTIMO NEGRI

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

L'UOMO

pido da non considerare un impostore chi si è lasciato vedere che vive come se lui stesso non credesse nelle cose, peraltro difficili a credersi, in cui egli ordina di credere: soprattutto se, che egli creda, riesce utile a chi ordina di credere. Se dunque insegnano, come dovunque insegnano, che è dovere dei credenti essere meno avidi degli altri, meno ambiziosi, meno superbi, indulgere meno ai sensi, non immischiarsi negli affari mondani, cioè politici, darsi meno ai banchetti, non nutrire invidia, essere più semplici di cuore degli altri, cioè più aperti, più misericordiosi, più veritieri, e tuttavia non lo sono essi stessi, non devono lamentarsi se poi non si presta loro fede. Indubbiamente, il fatto che la religione cristiana, ai tempi dei santi apostoli, abbia avuto un così notevole sviluppo, io credo che fosse dovuto, in gran parte, alla vita destituita di santità dei sacerdoti pagani. Ed invero, questi, oltre ad avere in comune con il volgo quei vizi, si immischiavano nelle controversie delle comunità civili tra loro e custodivano gli dèi come le nutrici sono solite custodire i bambini: cioè si accostano solo quelli che esse vogliono ed i bambini vogliono bene unicamente a chi viene loro da esse raccomandato. Ma gli uomini avidi raccomandavano solo coloro dai quali ricevevano benefici.

CAPITOLO XV

L'UOMO FINTO

De homine fictitio

1. Definizione di persona. — 2. Autore ed autorità. — 3. Mallevadore o fideiussore. — 4. Si può intendere che altre cose, oltre l'uomo, hanno il ruolo di persona.

1. Ciò che i Greci dicono πρόσωπον¹, i Latini dicono talvolta *facies* o *os* dell'uomo, talvolta *persona*: *facies*, se vogliono riferirsi all'uomo reale; se a quello finto, *persona*, la maschera che erano soliti portare in teatro comici e tragici. Si riteneva, infatti, che, sulla scena, non parlasse l'istrione in persona, ma qualche altro, ad esempio Agamennone, appunto perché la *facies* finta di Agamennone indossava l'istrione che, per quella circostanza, era Agamennone; cosa, tuttavia che poi si intendeva anche senza la *facies* finta, dichiarando l'attore il personaggio che stava per fare agire. Nella comunità civile non meno che in teatro sono necessarie finzioni siffatte per i rapporti ed i contratti degli assenti. Per quanto riguarda l'uso civile della *persona*, può definirsi in questo modo: *Persona è colui al quale si attribuiscono parole ed azioni umane o sue o degli altri*: se le parole e le azioni sono sue, la persona è *naturale*; se sono degli altri, è *finta*. Come dunque lo stesso istrione può indossare, in circostanze diverse, le vesti di diverse persone, così qualsiasi uomo può rappresentare più uomini. Io — dice Cicerone — *da solo, sostengo il ruolo di tre persone, della mia, di quella dell'avversario e di quella del giudice*²; come se dicesse: io, Cicerone, da solo,

① il volto (ma)
le persone
(fittizie). La
comunità
civile è come
un teatro
dei non-corpi
ASSENTI

L'oratore
come ffa
l'uomo

1. Nel testo: πρόσωπον: faccia, volto, aspetto, maschera.

2. CICERONE, *De oratore*, II, 102.

posso essere considerato come me stesso, come avversario e come giudice.

② Autore, attore e padrone; tre modelli civili della messa in scena della persona. L'AUTORITAS

2. Di quelli che svolgono il ruolo di persone nella comunità civile, alcuni lo fanno per ordine, altri senza ordine, della persona di cui sostengono la parte¹. Dunque, tutto ciò che uno fa impersonando chi non vuole essere rappresentato da lui, è imputabile a lui stesso, cioè solo all'attore. Tuttavia, ciò che fa per ordine di un altro è sempre l'atto di chi ordina, ma talvolta anche del rappresentante, cioè dell'uno e dell'altro, dell'autore e dell'attore. Infatti, si chiama autore colui che l'azione che compie un altro ha dichiarato di voler ritenere come sua: e chi nel possesso dei beni si chiama padrone, nelle azioni si chiama autore. Perciò, si dice che hanno autorità coloro che fanno qualcosa con il diritto di un altro. Infatti, se lo stesso autore non ha il diritto di agire, l'attore non ha l'autorità di agire. Perciò, se uno fa un patto o ha fatto un contratto qualsiasi con l'attore, non sapendo se ha autorità o no, fa ciò a suo rischio. Che se uno commette un errore per ordine di un altro, commettono un errore tutti e due giacché né l'uno né l'altro ha agito con diritto: tranne il caso che non l'abbia ordinato lo Stato, di modo che l'attore non deve rifiutarsi di commetterlo.

③ La malleveria o la fidejussione: altra forma di rappresentanza dell'azione in società.

3. Parimenti, nelle malleverie, il mallevadore fa la parte di colui per il quale dà malleveria. Infatti, è autore della fiducia che ha chi crede nella persona che assume l'impegno, ed ordina di credere con il suo rischio personale di mallevadore. E per questo si dice fidejussore. Né solo un uomo singolo può rappresentare un uomo singolo, bensì un uomo singolo può rappresentare molti e molti possono rappresentare un uomo solo. Infatti, se più uomini sono concordi, qualunque cosa abbia fatto uno solo o un'assemblea costituita dai più, nel ritenere ciò l'azione di ciascuno di loro, allora ciascuno sarà autore delle azioni compiute da quell'uomo o da quella assemblea; né, dunque, può riprovare

1. Personam gerunt.

una loro azione senza riprovare se stesso. Parimenti, se tutti i re e i supremi reggitori delle comunità civili di qualsiasi genere riconoscono come signore Dio, rappresentano Dio. Ma in particolar modo rappresentavano il regno di Dio, prima Mosè, poi Cristo e, ora, dopo che lo Spirito Santo discese visibilmente nel giorno della Pentecoste sugli apostoli, lo rappresenta la Chiesa, cioè il capo supremo della Chiesa in ogni Stato. Dunque, Dio, come gli uomini, possiede presso tutti i popoli, appunto a lui consacrati, terre, diritti ed altri beni. Ma questo è stato stabilito unicamente dopo che si è costituito lo Stato. Infatti, poiché la volontà di Dio non si riconosce che nello Stato e, affinché uno sia autore delle azioni compiute dal rappresentante, si richiede la sua volontà di rappresentato, è necessario che la persona si costituisca attraverso la volontà dello Stato.

④ La rappresentanza di Dio in terra dopo la costituzione dello Stato.

4. Può esserci persona anche di cosa inanimata; cioè, questa può avere proprietà ed altri beni e può agire giuridicamente, come un tempio, un ponte o una qualsiasi altra cosa per il cui mantenimento c'è bisogno di spese; e la rappresenteranno i curatori stabiliti dallo Stato, come quella che non ha una volontà che non sia la volontà dello Stato. Quale sia l'uso (che poi è molto esteso) di finzioni siffatte nello Stato diremo nella terza sezione, *Il cittadino*.

⑤ Le persone «inanimate»: le cose pubbliche per le quali c'è bisogno di spese. La rappresentanza dello Stato. Il cives

Quantunque le leggi naturali riguardano l'uomo in quanto uomo, in questa sezione, tuttavia, non ne abbiamo fatto discorso, se non in quanto sono contenute nei buoni costumi. Ma, poiché non possono essere osservate se non per la preesistenza di leggi civili e di un potere di coercizione, di esse come delle leggi parleremo abbastanza ampiamente nella stessa sezione terza.